

GRAZIELLA  
MARTINELLI  
BRAGLIA

**P**oetica  
e stile nella  
pittura  
di Claudio  
Spattini



*Giardino a  
Castelnuovo Monti  
- 1957 -*

# CLAUDIO SPATTINI

*Fiume Enza  
- 1964 -*

**I**l modenese Claudio Spattini rientra nella schiera degli artisti che, per usare un'espressione di Roberto Tassi, "hanno vissuto in profondo nel sangue la "storia" della pittura moderna... La tradizione figurativa che li nutre corre lungo una linea che si può far partire da Cézanne ed arrivare, poniamo, a Morlotti... hanno letto ed ascoltato con passione le parole di Francesco Arcangeli, hanno ritrovato se stessi in una corrente di interessi e di scoperte che si è sviluppata qui nel Settentrione e che ha toccato un po' tutte le grandi città e qualcuna anche di provincia", come la Modena e la Bologna degli anni '40, dove s'ambientano la formazione e l'esordio di Spattini, o Parma, dove il pittore si trasferì nel 1954, mante-

nendo sempre vivi i rapporti con la città natale. A Claudio Spattini, fra i protagonisti della pittura modenese del Novecento, la Provincia dedica ora nella chiesa

di San Paolo una mostra antologica, corredata da catalogo. Nato a Modena nel 1922, Spattini frequenta l'Istituto d'Arte "Venturi", dove è allievo di Arcangelo

## Claudio Spattini, i maestri e gli amici

1 dicembre 2001

13 gennaio 2002

Orari d'apertura

feriali: 16.30-19

sabato, domenica e festivi:

10-12 / 16.30-19

lunedì chiusura

informazioni:

Provincia di Modena -

Assessorato alla Cultura

viale Jacopo Barozzi 340

tel. 059 209 440 / 557

e-mail: martinelli.g@provincia.modena.it

www.provincia.modena.it



Salvarani e del fiorentino Renzo Ghiozzi, del quale diventerà assistente. Va così elaborando un linguaggio che unisce le accensioni cromatiche della Scuola romana a stilizzazioni formali alla Modigliani. Completa gli studi presso l'Accademia di Bologna, seguendo i corsi di Giorgio Morandi e di Virgilio Guidi, assistenti Ilario Rossi e Pompilio Mandelli. Sotto l'influenza morandiana Spattini matura una prosa volta alla contemplazione delle presenze quotidiane, mirando a restituirne l'essenza più profonda, come nel tema prediletto della natura morta. La sua poetica si alimenta anche con la riflessione sulle opere di Mafai e di Scipione, dei fauves e di Braque, suggerendo vivide stesure cromatiche dai valori espressionistici. Degli anni '60 è la fase "sabbata", di concretezza "tattile", con una raffinata pittura sui toni del grigio, a cui seguirà, attorno al '70, la fase di iperrealismo. Intanto, la pittura di Spattini accoglie una vena intimistica, con nature morte che ritrovano atmosfere morandiane. Talvolta, invece, i concetti plastici e spaziali vengono sovvertiti, recuperando suggestioni di origine cézanniana e post cubista; e le forme scomposte e riassembleate offrono spunto per inedite armonie di colori.

Spattini è stato esponente fra i più qualificati del circolo degli Amici dell'Arte, nella cui "Saletta" al Caffè Nazionale ha esposto con assiduità, in personali e collettive; memorabile la mostra del 1948, che lo vide a fianco degli amici Enzo Trevisi e



Mario Venturelli. Ha poi diviso la sua feconda attività fra Parma e Modena, dove sue personali sono state allestite nelle più accreditate gallerie. A livello nazionale ha esposto a Milano, Bologna, Firenze..., con partecipazioni alle più importanti rassegne, come la Quadriennale romana e il Premio Michetti di Francavilla a Mare del 1951, il Premio Scipione di Macerata del '57, il "Maggio di

Bari" del '60, le Biennali di Milano del '57 e del '62.

La mostra, con una quarantina di dipinti dell'artista, dagli anni '40 al periodo più recente, espone anche saggi di quei maestri che, nelle aule dell'Istituto "Venturi" e dell'Accademia di Bologna, esercitarono un fondamentale influsso sulla sua pittura, oltre che di amici che condivisero con lui quel fertile clima di ricerca espressiva.



*Modella in grigio*  
- 1968 -

Mario Venturelli,  
Enzo Trevisi e  
Claudio Spattini  
all'inaugurazione  
della mostra  
"1947-1967"  
presso la galleria  
La Sfera - 1967 -